

ARTE

## Le tre mostre del mese: New York, Bruxelles, Aarau

di Sofia Silva

### Ron Gorchov

Fino al 25 marzo 2017.  
Cheim & Read, New York

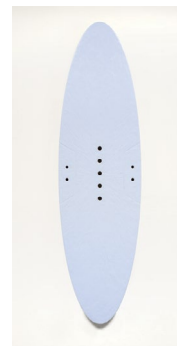


↑  
Ron Gorchov, *Salamambo*, 2016

Ron Gorchov, nato a Chicago nel 1930. Oltre che pittore, è stato a lungo bagnino, cominciando a lavorare a quindici anni, quando i ragazzi più grandi partivano per la guerra. Nei Sessanta, in giocosa opposizione ai rigidi dettami dell'onnivociante critico Greenberg, cominciò a utilizzare telai a forma di sella: concavi al centro, convessi ai lati e dagli spigoli smussati. Spannendo sulle tele un leggero e diluito strato di colore, Gorchov rincorre il tentativo di applicare meno pittura possibile. È artista lieve e sognante, spesso titola i quadri con frasi e parole estrapolate dalla filosofia greca e dai testi sacri. La cangiante coppia di forme che ripete su ogni tela sembra incarnare di volta in volta l'idea di rendez-vous, e poi di occhi, piedi, polmoni, fratelli, dualismo dei mondi. Nella maggior parte dei casi le pennellate di Gorchov seguono un moto ascensionale, zenitale, mistico, al contempo virulente - nei modi dell'Espressionismo Astratto - e assorto, ma in superficie, in un Color Field traslucido.

📍 cheimread.com

Michael Rey *BZA (Hootzamp)*, 2016



### Michael Rey

Fino al 24 marzo 2017.  
Office Baroque, Bruxelles

Michael Rey, nato a Sarasota, Florida, nel 1979. Non inganni l'accoppiata con Gorchov all'interno di questa rubrica, i due artisti occupano luoghi molto diversi. Rey lavora pannelli lignei disegnati, sagomati dall'esperta mano e ricoperti di plastilina dipinta a olio, opere che abitano l'immanente: «Siamo oggetti» - sembrano ribadire. Premurandosi che i pannelli non presentino mai ammicchi antropomorfi - ovvero che non vi possa scorgere occhietti, bocche, denti - l'artista crea sagome che mettono duramente alla prova la percezione gestaltica dello spettatore, smascherandone i vizi visivi. Si prenda una delle sue figure circolari o ovoidali sfocianti in lunghe punte che già, del tutto viziosamente, chiamerei aculei... avendo io l'orrida inclinazione di dare sempre una prima lettura burlesca alle cose, di fronte a uno di questi pannelli sorrido vedendovi la testa di uno scarabeo intontito o un asso di picche sottopeso. Giammai! Di fatto la forma è tragica, di fatto la forma non è comica né tragica, di fatto la forma ha un corpo materico importante, ed è fortemente un oggetto.

📍 officebaroque.com